

19

Costoro insieme ai Cuticis o Cuttica anch'essi valvassori in Castegnate cinquant'anni più tardi nemici accesi dei Visconti e alleati invece dei Della Torre imbastirono tremende lotte per la conquista della Signoria di Milano. La storia del 1200 ricorda scontri sanguinosi della valle Olona come - Solbiate - Olgiate - Canegrate - Legnano - Parabiago. Parve esservi una tregua allorché l'Imp. ARRIGO VII<sup>o</sup> emise il decreto di concordia il quale però fu inutile. Una nuova sommossa rafforzò il potere dei Visconti così le case dei Torriani in Milano vennero incendiate ed i loro alleati costretti a fuggire l'anno 1312.

Sui Giudici e i Cuttica che tanta parte ebbero nelle alterne vicende cadde inesorabilmente la vendetta dei vincitori. Scacciati da Castegnate essi vennero sostituiti nel 1314 dai Nobili guerrieri - Enrico de Monte e Guglielmo de Castiglioni. Ma qualunque sia stata la realtà dei fatti qui narrati fu questo a segnare il declino di Castegnate e tramontata in parte l'antichità feudale di Castellanza.

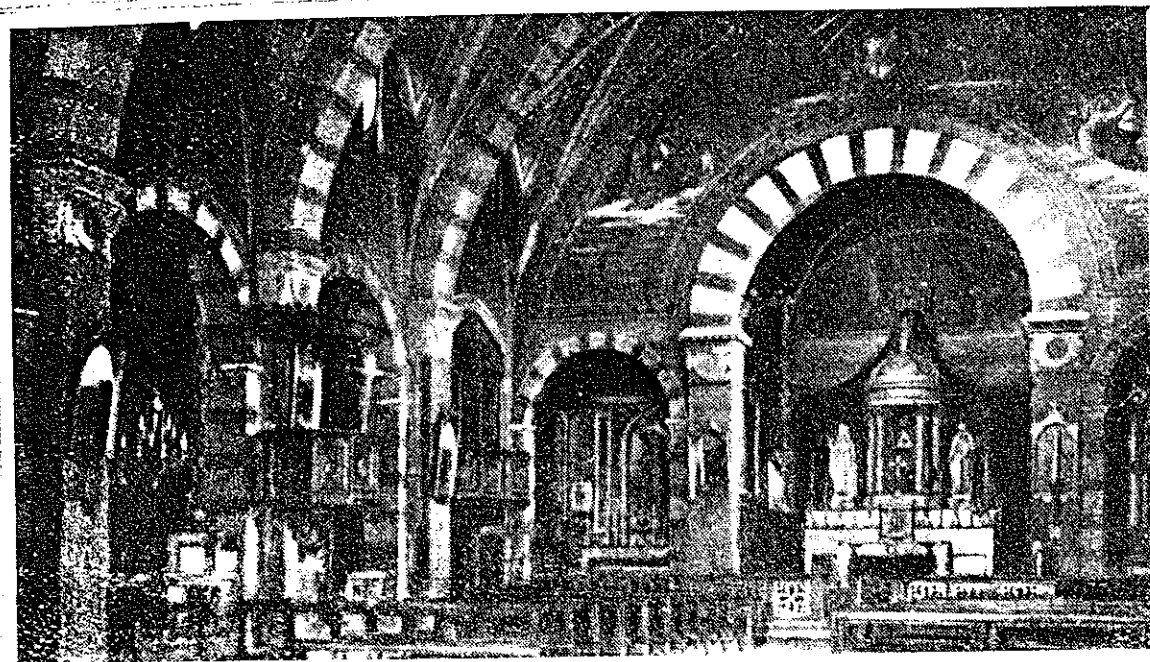
Tuttavia ne conservò sempre il suo nome e di tali ascese e discese esistono prove indirette agli inizi del 1300. Goffredo da Bussero nel suo libro storico sulle chiese del Milanese annota Santo Stefano in Castegnate che prima dei Visconti fu anche parrocchia. Di essa non rimane ormai più traccia. Sorgeva in località a destra della strada per Nizzolina. Questa circoscrizione di terreno fu legata a beneficio della parrocchia di San Giulio nella quale ripose dei coloni e il fabbricato di abitazione poggiava solidamente sui resti murali dell'antica chiesa. Per secoli venne denominata cascina Santo Stefano in Castegnate. Lo statuto delle acque del contado di Milano epoca 1346 parla del loco de Castegna mentre solo cinquant'anni dopo precisamente nel 1398 una rassegna sul clero milanese elencando le chiese della Pieve di Olgiate Olona tace delle chiese di Castegnate e assegna la tassa al Clero della cappella della Castellantiae ormai parrocchia.

NE.

Lungo il percorso dell'olona sorsero attraverso i secoli numerosi mulini. Quello esistente alla garottola frazione di Olgiate, quello di proprietà Cantoni detto del molinò, quello verso il vecchio ponte di Castegnate e altri due verso la parte confinante di Legnano. Essendo in quei tempi le acque del fiume Olona assai nitide sostavano ivi le massaie in appositi luoghi per il lavaggio della biancheria scendendo a valle.

## C A S T E L L A N Z A

Questo é nome di antico sapore medioevale = CASTELLANTIA = qualche casupola in loco intorno all'anno 1000 con una cappella dedicata a San Giulio prete che la tradizione ritiene sia stata eretta dal Santo. Nessun documento storico in proposito, solo una breve menzione viene segnata nel censimento curiale delle chiese Mediolanensi l'anno 1350 citando in Castellantia = Ecclesia S. Juli Presbiteri = alle dipendenze della pieve di Olgiate Olona. Costituita Castellanza in feudo si riscuotevano obblighi dalla gleba, questi infatti dovevano fornire al signore del maniero vettovaglie, manutenzione e in extremis di contese feudali puntare sulla difesa. Nell'anno 1380 col crescere della gleba sorse una nuova chiesa e come tale vi restò fino all'anno 1500 . Eretta ormai in parrocchia la chiesa di San Giulio passò in seguito al vicariato di Gallarate. Non risulta affatto che nel periodo della vita di San Carlo come Arciv. della diocesi di Milano abbia fatto visita alla Castellanza. Nei documenti delle Sante Visite Pastorali si registra solo semplicemente che Egli ebbe mandato un suo delegato per verifiche sull'esercizio del culto nelle chiesa di Castellanza, ciò durante la santa visita alla pieve di Olgiate Olona. Altro rifacimento ebbe a subire la chiesa di San Giulio verso l'anno 1500 dato il crescere della popolazione . Urgeva una costruzione più ampliata, la posizione di questa fu però invertita con l'abside verso la parte del sottostante fiume Olona . Costruita ad archi con 8 cappelle = 2 ai lati della maggiore e le altre 6 disposte in tre per la parti laterali= Le prime due cappelle : una dedicata al Santo Crocifisso la seconda al sacro Cuore di Gesù. Le altre dalle parti laterali: La prima dedicata al protettore San Giulio la Seconda alla Beata Vergine di Caravaggio la terza a Santa Caterina la quarta a San Clemente Papa la quinta alla Beata Vergine del Rosario la sesta alla compatrona Sant Anna. La consacrazione di detta chiesa avvenne l'anno 1607 celebrata dal Vescovo Crivelli per mandato dell'Arciv. della Diocesi Card. Federico Borromeo.



La vecchia Parrocchiale San Giulio di Castellanza:

Eretta nel secolo XV° -

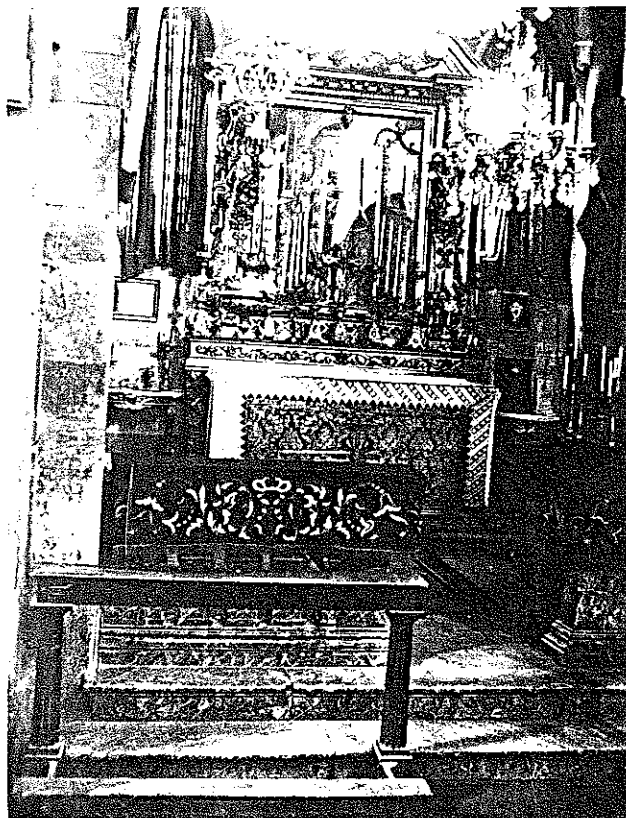
Così vi rimase fino all'anno 1926

=====  
=====  
==+==



La Cappella di S. Caterina della ruota =

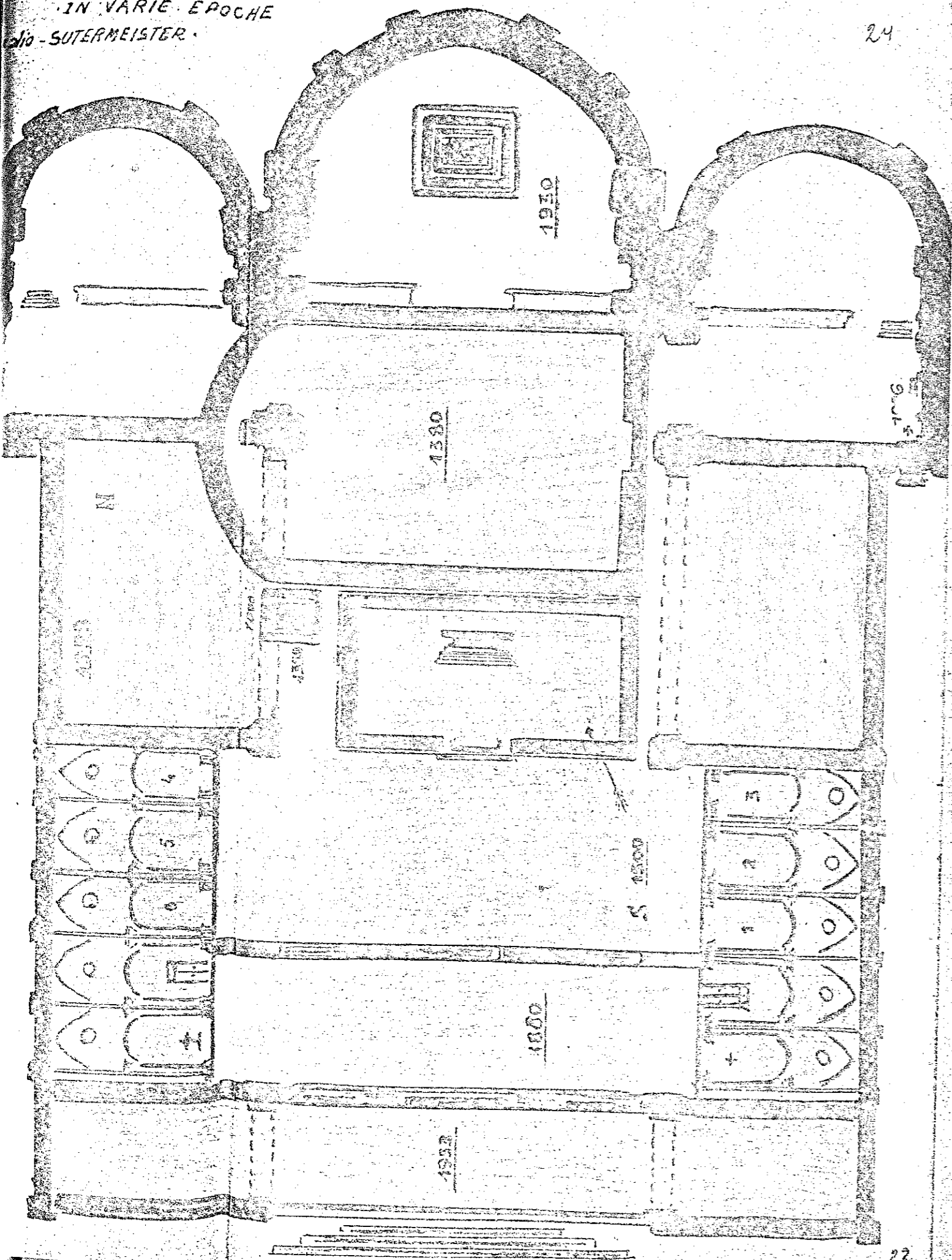
Il dipinto datato - 1640 - è di ignoto autore.  
Raffigurante le mistiche nozze della santa con  
al centro la V. S. S. col Bambino Gesù e ai lati  
S. Giuseppe - S. Ambrogio - S. Lucia - In basso  
al lato destro il sacerdote inginocchiato rivesti-  
to dai sacri paramenti, risulta da quanto ci fu  
tramandato essere raffigurato il Parroco dell'epoca  
+ Don Ambrogio Florio -



Nella vecchia Chiesa Parrocchiale eretta  
nel secolo XV° = L'altare dedicato alla  
B. V. del S. Rosario = Pregievole il dipin-  
to della Madonna proveniente dalla scuola  
del celebre maestro - Il Luini.

---

---



Castellanza sino alla metà del 1500 fece parte del comune di Legnano e perciò quanto riguarda avvenimenti precedenti a tale data fecero parte della storia del nostro paese.

Con la tangibile prova che i registri dei nati si conservano in archivi sanciti dal Sigillo della città del Carroccio.

Col Reale Decreto di S.M. Vitt. Eman. II° in data 24 febbraio 1869 veniva soppresso il comune di Castegnate e unito a Castellanza questo facendo parte a se stante senza alcuna dipendenza così in seguito scomparve il timore di un assorbimento da parte del comune di Legnano. La prima sede del comune fu creata in via Borsano poi prese residenza sempre in loco in un locale dell'edificio scolastico. Intanto Castellanza si avviava ad un progresso industriale. La contea Brambilla con palazza e grande parco e possedimenti di terreni adibiti all'agricoltura vivacchiava ancora con un ghetto di coloni, luogo comunemente detto = stalasc = situato ai lati di via S. Gottardo e oltre.

Castegnate, ormai estinto il feudo Daverio Piola, i perticati di terreno furono posti all'asta. Da Gallarate dove già esisteva un complesso di industria cotoniera creata da Costanzo Cantoni, il figlio Eugenio si portò qui in Castellanza acquistando terreni in fondo valle attraversato dal fiume Olona. Fece pure acquisto del casato con parco dai Conti Arese comunemente ancora chiamato = Ca Resa = questo verso la fine dell'anno 1700. I Cantoni godevano già di titolo nobiliare di Barone. Più tardi il Barone Eugenio Cantoni trasformò alquanto la proprietà di fondo valle dando inizio a fabbricati adibendoli per un macchinario di filatura e che in seguito progredì trasformandosi in società industriale conservando però inalienabile il titolo primario di industria = COTONIFICIO CANTONI CASTELLANZA = Carlo Cerini fu anch'egli ideatore di un candeggio, industria che sorse pure in valle verso il confine di Castellanza per Legnano. In seguito sorsero pure due stabilimenti candeggiatori come la Manifattura Tosi e Alfieri. Il sorgere della meccanica ebbe inizio con la ditta Pomini. Pure due fratelli di origine tedesca con l'industria chimica iniziarono un lavoro precario che poi dai fratelli Silos passò in Società Montecatini.

Castellanza sino alla metà del 1500 fece parte del comune di Legnano e perciò quanto riguarda avvenimenti precedenti a tale data fecero parte della storia del nostro paese.

Con la tangibile prova che i registri dei nati si conservano in archivi sanciti dal Sigillo della città del Carroccio.

Col Reale Decreto di S.M. Vitt. Eman. II° in data 24 febbraio 1869 veniva soppresso il comune di Castegnate e unito a Castellanza questo facendo parte a se stante senza alcuna dipendenza così in seguito scomparve il timore di un assorbimento da parte del comune di Legnano. La prima sede del comune fu creata in via Borsano poi prese residenza sempre in loco in un locale dell'edificio scolastico. Intanto Castellanza si avviava ad un progresso industriale. La contea Brambilla con palazze e grande parco e possedimenti di terreni adibiti all'agricoltura vivacchiava ancora con un ghetto di coloni, luogo comunemente detto = stalasc = situato ai lati di via S. Gottardo e oltre.

Castegnate, ormai estinto il feudo Daverio Piola, i perticati di terreno furono posti all'asta.

Da Gallarate dove già esisteva un complesso di industria cotoniera creata da Costanzo Cantoni, il figlio Eugenio si portò qui in Castellanza acquistando terreni in fondo valle attraversato dal fiume Olona.

Fece pure acquisto del casato con parco dai Conti Arese comunemente ancora chiamato = Ca Resa = questo verso la fine dell'anno 1700. I Cantoni godevano già di titolo nobiliare di Barone.

Più tardi il Barone Eugenio Cantoni trasformò alquanto la proprietà di fondo valle dando inizio a fabbricati adibendoli per un macchinario di filatura e che in seguito progredì trasformandosi in società industriale conservando però inalienabile il titolo primario di industria = COTONIFICIO CANTONI CASTELLANZA =

Carlo Cerini fu anch'egli ideatore di un candeggio, industria che sorse pure in valle verso il confine di Castellanza per Legnano.

In seguito sorsero pure due stabilimenti candeggiatori come la Manifattura Tosi e Alfieri.

Il sorgere della meccanica ebbe inizio con la ditta Pomini. Pure due fratelli di origine tedesca con l'industria chimica iniziarono un lavoro precario che poi dai fratelli Silos passò in Società Montecatini.

L'Anno 1871 muore il Parroco della Castellanza + il Sac/te Don Domenico Rainoldi - Succeduto al Parroco Don Antonio Pizzi l'anno 1851 - Per 19 anni resse la Parrocchia . + Dei particolari sul ricordo del suo ministero si sa solo sulla scorta che si apprese dagli anziani parrocchiani, come - egli sia stato un sacerdote retto - integerrimo, dotato da una particolare voce baritonale. Si apprese pure che attraverso gli anni del suo ministero pastorale egli dovette subire intransigenze da parte di sinistre avverse al Clero.

Suo successore fu il Sac. Don Angelo Paleari - eletto Parroco nel 1871 E DECEDUTO NELL'ANNO 1888 + - -



Ecco quanto fu descritte di Lui, del suo ministero pastorale - su di una immagine e suo perenne ricordo:+-

A pio ricordo a stimolo di preghiera  
Per l'Anima eletta del Sacerdote -

Don. ANGELO PALEARI

Parroco - di Castellanza -  
Decesso A 58 anni - il giorno 6 Giugno anno 1888  
Con largo compianto dei suoi cari congiunti e degli amici - Segnatamente del suo popolo che per anni XVII ebbe in Lui un grande padre affettuoso  
Una guida sicura - Un zelante ministro del Signore.

Si acquistò gloria vivendo in mezzo al suo popolo ed ampliò l'ingresso del tempio.

= = P A X = = = Eccl. L? 5 = = =



27

L'anno 1880 il parroco Don Angelo Paleari fece prolungare detta chiesa di altre due arcate con una nuova facciata fatta eseguire su disegno da un celebre architetto con la sistemazione di un piazzale detto = Sagrato =

#### NOTIZIE STORICHE DEL CIRCONDARIO DI CASTELLANZA

Il territorio della Cascina Buon Gesu situato al confine di Busto Arsizio già antico feudo del nobile Gian Battista Crivelli.

Nel periodo in cui si crearono i comuni coi rispettivi termini di territorio e giurisdizione sia dalla parte civile ed ecclesiastica, vigenti ancora nelle leggi di proprietà il diritto di appartenenza al comune locale, questa località venne suddivisa in tre parti comunali : CASTELLANZA - BUSTO ARSIZIO - OLGiate OLONA - secondo i particolari della Cascina Buon Gesu lo storico Pio Bondioli nei ricordi di Busto Arsizio si arrivava in questa località per una via alquanto stretta detta : Selva longa dove già nel 1691 vi erano un'osteria esercitata da un tessitore bustese di nome Francesco Lualdo il quale offriva ristori ai frequenti viaggiatori . Pure in loco una chiesa dedicata a San Giuseppe con a fianco un campaniletto e una cappella mortorio. Detta chiesa era officiata dalla prepositurale di Olgiate Olona, fatta eccezione per battesimi, matrimoni, funerali, i quali venivano celebrati nelle parrocchie del circondario.

QUALCHE NOTIZIA SULLA FAMIGLIA PIOLA

Descritta dall'avv. Antonio Prandoni Porta

Le origini di questa casata patrizia milanese, sono alquanto incerte e si perdono nella storia perché mancano documenti provatori che diano qualche conferma. Era tradizione che provenissero dalla Francia col nome di Chevaliers de la Pioche, secondo lo scudo che stava segnato un martello che nel dialetto Lombardo aveva il nome di "pioera e piolin".

Una tradizione li fa risalire al Re di Francia Carlo Martello del quale si diceva fossero scudieri, ma tutte queste é leggenda.

La documentazione regolare li fa risalire al secolo XIII° con un Guido che fu ambasciatore in un trattato di pace stipulato a Milano nel 1199 tra Milano e il Marchese di Monferrato. Esistono ricordi nell'Abbazia di Chiaravalle Milanese in una cappella gentilizia tuttora esistente perché un abate di tale Abbazia era un Piola o Piora. L'Abbazia fu costruita l'anno 1200 circa.

Alla fine del periodo dei comuni, i Piola furono seguaci dei Torriani, ma dopo la sconfitta subita da questi nella celebre battaglia di Desio contro i Visconti nel 1277, emigrarono in Alessandria. Ritornarono poi a Milano, ma furono piuttosto modesti, pur partecipando a cariche pubbliche.

Un certo Rossino Piola nel 1386 consigliere ducale al tempo di Gian Galeazzo Maria Sforza ebbe alcuni privilegi dei quali é menzione uno scritto dello storico Fagnani, il quale ricorda questo casato in talune occasioni.